

1. Torre dell’Arengo (47 m.)

Piazza Maggiore, 1

Sul voltone del Palazzo del Podestà, poggia arditamente sui 4 pilastri angolari che lo sostengono la torre dell’Arengo, fatta edificare non da una famiglia gentilizia ma dal Comune (delibera del 1252) per custodire le campane con cui convocare l’assemblea (*arengo*) dei cittadini.

2. Torre dell’Orologio (48 m.)

Piazza Maggiore, 6

La torre faceva parte della casa di Accursio, forse il più famoso rappresentante della scuola dei glossatori di Bologna (la *glossa*, dal greco *lingua*, era un’annotazione a chiarimento di un passo o di una parola dal significato oscuro). L’abitazione venne venduta nel 1287 dal suo primogenito Francesco al Comune che nel XV secolo fece porre sulla torre un orologio meccanico; anche le ore notturne erano segnate da un carosello in legno, rimosso nel 1796: i re Magi, un cavaliere e un angelo con la tromba sfilavano ogni ora, inchinandosi davanti a un’immagine della Madonna col Bambino.

3. Torre Catalani (16 m)

Vicolo dello Spirito Santo

Si tratta della casatorre costruita nella prima metà del XIII sec. dalla famiglia Malavolti poi detta Catalani dal Catalano nato nel 1210 ca. che fu podestà in ben nove differenti città e insieme a Loderingo degli Andalo’ fu fra i promotori dell’ordine militare e religioso di Maria Vergine Gloriosa detto dei

frati gaudenti creato con lo scopo di pacificare le fazioni guelfa e ghibellina. Loderingo e Catalano ressero per due volte Bologna e nel 1266 vennero chiamati al governo di Firenze, ma si può leggere il loro fallimento nel XXIII canto dell’inferno dove Dante li colloca fra gli ipocriti costretti a muoversi con pesanti cappe di piombo ricoperte da un’abbagliante doratura. L’esterno della torre è caratterizzato da strette finestre, una porta con architrave e modiglioni in selenite e un coronamento a mattoni disposti a spina di pesce.

4. Torre Galluzzi (30 m)

Corte de’ Galluzzi, 1

Corte Galluzzi mostra ancora oggi come le casate più potenti avessero occupato e fortificato parte del suolo pubblico per meglio proteggere il luogo in cui vivevano. Sulla corte o curia, infatti, si affacciavano la torre, le case, i magazzini, le stalle, il pozzo e anche la cappella di famiglia. La porta originaria di Torre Galluzzi è ben visibile a oltre 6 metri di altezza: le torri nascono come fortificazioni e l’accesso era quindi sopraelevato rispetto al livello del suolo; in caso di assalto le assi del pavimento del piano su cui era posta l’entrata venivano tolte. Una cronaca della seconda metà del XV sec. narra della storia d’amore fra Virginia Galluzzi e Malatesta appartenente alla schiatta rivale dei Carbonesi: i fratelli di lei scoprirono il loro matrimonio segreto e li uccisero entrambi simulandone il suicidio.



Torre Galluzzi

5. Torri Lambertini (25 m) e Ramponi (25 m)

Piazza Re Enzo e via Rizzoli, 8

La casatorre Lambertini fu costruita nella prima metà del XII secolo da una delle principali famiglie della città e ceduta al Comune nel 1294. Il più famoso rappresentante della casata è il cardinale Prospero, quinto dei cinque papi bolognesi con il nome di Benedetto XIV (1740–1758). Più difficile da riconoscere la torre Ramponi, fra via Rizzoli e Fossalta, trasformata da tempo in un negozio, intonacata e privata già nel XVIII sec. dei caratteristici blocchi di selenite della base.



Base torre Azzoguidi

6. Torre Scappi (39 m)

Via Indipendenza, 3

La famiglia Scappi, così racconta la leggenda, deve il suo nome a una donna che vedendo i capelli biondi di re Enzo (il figlio dell’Imperatore Federico II catturato dai Bolognesi in battaglia nel 1249) spuntare da una brenta (specie di tino da portare sulla schiena per mezzo di cinghie), prese a urlare “Scappa! Scappa!”, facendo fallire il tentativo di fuga.

7. Torre Azzoguidi (61 m)

Via Altabella, 7

Via Altabella deve il suo nome alla torre Azzoguidi unica torre perfettamente verticale. Della famiglia ricordiamo Baldassarre, il primo tipografo (o editore) di Bologna: il primo libro che pubblicò non fu, come si potrebbe pensare, un testo di diritto, ma le opere di Ovidio (1471).



Torre Prendiparte

8. Torre Prendiparte (60 m.)

Via Sant’Alò

Torre Prendiparte è anche detta la *Coronata* per la risega (ovvero la riduzione nello spessore dei muri) a forma di corona a circa 50 metri dal suolo. Costruita nel XII secolo a metà del ‘500 per opera del cardinale Paleotti, la torre venne adibita ad estensione del Seminario Arcivescovile. In seguito, trasferito il Seminario in altra sede, nel 1751 il cardinale Lambertini Papa Benedetto XIV la adattò a carcere dell’Arcivescovado per reati contro la religione.



1. Torre Azzoguidi

2. Torre Lambertini

3. Torre Arengo

4. Torre dell'Orologio

5. Torre Ramponi